

È già rissa a sinistra D'Alema attacca "Picchiatori nel Pd" La replica: solo odio

Oggi i gruppi Dp, lite anche sui posti in aula Orlando: "Dem a rischio se si lotta nel fango"

ROMA. Un braccio di ferro sui posti in aula tra Pd e Dp. Gli scissionisti ex dem ed ex vendoliani vorrebbero sedersi all'estrema sinistra dell'emiciclo di Montecitorio ma il Pd non vuole mollare l'ala sinistra e sarebbe disposto piuttosto a lasciare ai fuoriusciti gli scranni più a destra. Questioni simboliche, insieme a quelle molto concrete degli uffici da potere utilizzare. A Palazzo Madama i 13 senatori Dp hanno chiesto 95 metri quadrati al Pd. Stamani saranno presentati i nuovi gruppi. 38 i deputati, capogruppo forse Francesco Laforgia, ex segretario milanese del Pd che costruì l'operazione politica dell'elezione di Giuliano Pisapia a sindaco di Milano.

Ma cresce un clima da rissa. Massimo D'Alema risponde a Renzi che lo ha accusato di essere l'artefice della scissione: «È stato il rotamatore a rompere tutto, non certo noi. Ha svilito l'ispirazione ideale e politica del Pd. Per creare una grande forza di centrosinistra deve essere ridimensionato il suo ruolo». E ha aggiunto, in un'iniziativa pubblica a Genova: «Il Pd è diventato un partito in cui ci sono gruppi di picchiatori e mazzieri, che guai se osi criticare il capo...».

Oggi si chiude il tesseramento: con questi iscritti si va al congresso. Al Nazareno fanno sapere che sarà in linea con i dati del 2015: circa 400 mila tessere. Renzi lo celebra oggi a Firenze e annuncia: «Non mi piacciono i troll, preferisco il trolley con cui riprenderò a girare l'Italia». Invita tutti a stare sereni e a «parlar dell'Italia, di futuro, delle periferie e non di antipatie». Ma Michele Emiliano chiede ai no dem di votare ai gazebo per lui per mandare ko Renzi. E pensa di inserire nel suo programma l'abolizione totale dei vitalizi per i parlamentari come - dice - nella Costituzione cubana. Mentre Andrea Orlando, l'altro sfidante, ieri a Firenze a un'iniziativa organizzata da Elisa Simoni, cugina di Renzi ma orlandiana: «Siamo arrivati qui con candidati che non si risparmiano colpi. Il Pd rischia di non sopravvivere a una lotta nel fango e quindi ho ritenuto importante mettermi in gioco». Interviene anche la vicesegretaria Debora Serracchiani: «Riusciranno Emiliano e Bersani a stare almeno 24 ore senza parlare di Renzi? Senza gridare il loro odio personale?».

(g.c./m.p)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

